



N° 319

18 aprile 2019

*Pubblichiamo la straordinaria omelia (purtroppo ancora di grande attualità) pronunciata il 13 luglio 1937 dal Card. Eugenio Pacelli, futuro Pio XII, nella Cattedrale di Notre Dame a Parigi.*

*Segue un dettato di Gesù a Maria Valtorta scritto il 16 marzo 1944, poco più di 6 mesi prima della liberazione di Parigi dai nazisti (25 agosto 1944), evento che fu celebrato con un Te Deum di ringraziamento nella Cattedrale di Notre Dame alla presenza del Gen. Charles De Gaulle.*

*Il 26 febbraio 1948 Pio XII, che per primo lesse il testo dattiloscritto dell'Opera di Maria Valtorta, disse a Padre Romualdo M. Migliorini, direttore spirituale della mistica di Viareggio: "Pubblicate quest'Opera così come sta: chi legge, capirà".*

## ORATE FRATRES ET VIGILATE!

del Card. Eugenio Pacelli

Non è solo il fascino di Lisieux e del suo "Piccolo Fiore" che mi muove in questo momento, sulla cattedra di questa Cattedrale, è anche l'impressione che fa nascere in me questa stessa Cattedrale.

Voglio dire, fratelli miei, tutto ciò che evoca nel mio spirito, nella mia anima, come nell'anima e nello spirito di ogni cattolico, e direi anche in ogni anima retta e in ogni spirito coltivato, il solo nome di Notre-Dame de Paris! Perché qui è l'anima stessa della Francia, l'anima della figlia primogenita della Chiesa che parla alla mia anima.

Anima della Francia di oggi, e cioè le sue aspirazioni, le sue angosce e la sua preghiera; anima della Francia di un tempo, la cui voce, che sorge da un passato quattordici volte secolare, che evoca le Gesta Dei per Francos, sia tra le prove sia tra i trionfi, suona nelle ore critiche come un canto di nobile fierezza e di imperturbabile speranza.

Voce di Clodoveo e di Clotilde, voce di Carlo Magno, e soprattutto voce di San Luigi, in questa isola dove sembra ancora vivere e che egli ha adornato, nella Santa Cappella, con la più gloriosa e la più santa delle corone (la Corona di Spine di Nostro Signore Gesù Cristo); voce anche dei grandi dottori dell'Università di Parigi, dei maestri nella Fede e nella santità... Il loro ricordo, i loro nomi scritti sulle vostre strade, mentre proclamano il valore e la virtù dei vostri antenati, segnano, come una strada trionfale, la storia di una Francia che avanza e che va avanti nonostante tutto, una Francia che non muore!

Oh! Queste voci! La cui incomparabile armonia sento risuonare in questa Cattedrale, capolavoro del vostro genio e del vostro amorevole lavoro che l'hanno eretta come monumento di questa preghiera, di questo amore, di questa vigilanza, di cui io trovo il simbolo parlante in questo altare su cui Dio scende sotto i veli eucaristici; in questa volta che ci accoglie tutti insieme sotto il manto materno di Maria; in queste torri che sembrano sondare l'orizzonte sereno o minaccioso come guardiani vigili di questa capitale.

Prestiamo l'orecchio alla voce di Notre-Dame de Paris; in mezzo al rumore incessante di questa immensa metropoli, tra l'agitazione degli affari e dei piaceri, nell'aspro turbinio della lotta per la vita; testimone pietosa delle sterili disperazioni e delle gioie deludenti; Notre-Dame de Paris che, sempre serena nella sua calma e nella sua pacifica gravità, sembra ripetere senza posa a tutti quelli che passano: Orate, fratres; essa che sembra essere, direi volentieri, essa stessa un Orate fratres di pietra, un invito perpetuo alla preghiera.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma



La vocazione della Francia! La sua missione religiosa! Fratelli miei, ma questa cattedra stessa non le rende forse testimonianza? Questa cattedra che evoca il ricordo dei più illustri maestri, oratori, teologi, moralisti, apostoli, la cui parola, da secoli, infrange i limiti di questa navata, predica la luminosa dottrina della verità, la santa morale del Vangelo, l'amore di Dio per il mondo, i pentimenti e le risoluzioni necessarie, le lotte da sostenere, le conquiste da intraprendere, le grandi speranze di salvezza e di rigenerazione.

Allora, con tutta l'audacia di un uomo che sente la gravità della situazione, con l'amore senza il quale non v'è vero apostolato, con la chiara conoscenza delle realtà attuali, condizione indispensabile di ogni rinnovamento, come griderei da qui a tutti i figli e le figlie di Francia: "Siate fedeli alla vostra tradizionale vocazione! Mai ora è stata più grave per imporvi i vostri doveri, mai ora è stata più bella per corrispondervi. Non lasciate passare l'ora, non lasciate appassire i doni che Dio ha adattato alla missione che vi ha affidato; non sprecaleteli, non profanateli al servizio di qualche altro ideale ingannevole, inconsistente o meno nobile e meno degno di voi!"

Ma per far questo, ve lo ripeto, ascoltate la voce che vi grida: Pregate, Orate fratres! Altrimenti farete solo opera umana, e, nell'ora presente, di fronte alle forze avverse, l'opera puramente umana è votata alla sterilità, e cioè alla disfatta; sarebbe il fallimento della vostra vocazione.

Sì, è questo che intendo nel dialogo della Francia del passato con la Francia di oggi. E Notre-Dame de Paris, nel tempo in cui i suoi muri si ergevano da terra, era veramente l'espressione gioiosa di una comunità di fede e di sentimenti che, a dispetto di tutte le differenze e di tutte le debolezze, inseparabili dall'umana fragilità, univano tutti i vostri padri in un Orate fratres la cui onnipotente dolcezza dominava tutte le divergenze accidentali.

Al presente, questo Orate fratres, la voce di questa Cattedrale non cessa di ripeterlo; ma quanti cuori in cui non trova più eco! quanti cuori per i quali sembra essere solo una provocazione a ripetere il gesto di Lucifero nell'orgogliosa ostentazione della loro incredulità!

Questa volta sotto la quale si è manifestata con uno slancio magnifico l'anima della Francia di un tempo e dove, grazie a Dio, si manifestano ancora la fede e l'amore della Francia di oggi; questa volta che sette secoli fa unì le sue due braccia verso il cielo come per portare le preghiere, i desideri, le aspirazioni di eternità dei vostri antenati e vostre, per ricevere e trasmettervi di ritorno la grazia e le benedizioni di Dio; questa volta sotto la quale in tempo di crisi l'incredulità, nel suo orgoglio superbo, ha celebrato i suoi blasfemi trionfi con la profanazione di ciò che vi è di più santo davanti al Cielo; questa volta, fratelli miei, contempla oggi un mondo che ha forse bisogno di redenzione più che in ogni altra epoca della storia e che, al tempo stesso, non ha mai creduto che se ne potesse fare a meno.

Notre-Dame de Paris, testimone nei secoli passati di tante esperienze, di tante disillusioni, di tanti begli ardori tristemente fuorviati, vi rivolge la sua esortazione alla vigilanza, esortazione impregnata di materna bontà, ma anche di gravità e di sollecitudine; "Vegliate, fratelli! Vigilate, fratres! Vigilate!"

Oggi, non si tratta più, come un tempo, di sostenere la lotta contro forme deficienti o alterate della civiltà religiosa che in gran parte conservavano ancora un'anima di verità e di giustizia ereditate dal cristianesimo o inconsciamente da esso attinte, oggi è la sostanza stessa del



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma



cristianesimo, la sostanza stessa della religione ad essere in gioco. La sua restaurazione o la sua rovina è la posta delle lotte implacabili che sconvolgono e scuotono alla base il nostro continente e con lui tutto il resto del mondo.

Caduto dalle vette della rivelazione cristiana, da dove poteva vedere il mondo con un colpo d'occhio, l'uomo non riesce più a vedere l'ordine nei contrasti della sua fine temporale ed eterna; non può più sentire e gustare l'armonia in cui le dissonanze si risolvono pacificamente. Che tragico lavoro di Sisifo quello di perseguire la restaurazione dell'ordine, della giustizia, della felicità terrena nell'oblio o nella negazione stessa delle relazioni essenziali e fondamentali!

Una intelligente organizzazione tecnica sembrava rendere l'uomo definitivamente padrone delle forze della natura e, nell'orgoglio della sua vita, davanti alle leggi più sacre della natura, l'uomo muore di fatica e di paura di vivere, e lui, che dà alle macchine quasi l'apparenza di vita, ha paura di trasmettere la propria vita agli altri, cosicché le dimensioni sempre maggiori dei cimiteri minacciano di invadere con le tombe tutto il terreno lasciato libero dall'assenza di culle.

Vigilate! Eh! Sì, ci sono tanti che, come gli apostoli nel Getsemani, nel momento stesso in cui il loro Maestro stava per essere arrestato, sembrano addormentarsi nella loro cieca incoscienza, nella convinzione che la minaccia che incombe sul mondo non li riguardi, che non hanno alcuna parte di responsabilità, che non corrono alcun rischio nella crisi in cui l'universo si dibatte con angoscia.

Quanti restano sordi e inerti all'avvertimento di Cristo ai suoi Apostoli: Vigilate et orate ut non intretis in tentationem! Vigilate!

## IL MIO DISEGNO EDUCATIVO

**Dice Gesù a Maria Valtorta:**

*“In tutto questo mio insegnamento non vi è lezione o visione data senza che io segua un mio disegno educativo, che voi non comprendete o comprenderete in ritardo e parzialmente. Se meditate con lucidità di intuizione, vedreste che le lezioni che vi do con i dettati o con le contemplazioni del mio ‘portavoce’ sono sempre in rapporto con eventi prossimi a venire. Faccio così per darvi un aiuto soprannaturale. Queste pagine faranno molto bene alle anime anche in futuro, perché contengono insegnamenti di Scienza eterna. Ma per voi, viventi in questa ora fatale, sono anche una guida e un conforto per le ore che vivete.*

*Anche voi, come i primi cristiani di Paolo, siete divenuti un po’ deboli nell’intendere e avete di nuovo bisogno che vi insegnino i primi rudimenti della Parola di Dio, ridotti ad avere bisogno di latte e non di solido cibo di Vita. Siete tornati bambini non per l’innocenza e la semplicità, ma per la vostra incapacità di camminare nella fede e di comprendere le sue verità.*

*Siete tanto retrocessi! Le parole della Giustizia non sono che suono che percuote il vostro orecchio e talora neppure lo percepite. Non ne fate cibo di Vita. Non ne potete fare, perché non lo assimilate. Il vostro spirito è colpito da infantilismo e non ha più quel succo che lo rende nutrimento. O non avete religione o avete una religione fatta di una coreografia di pratiche e di sentimentalismo.*



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com

*Ma lo sapete cosa vuol dire "Religione"? Vuol dire seguire Dio e la Sua Legge, non solo cantare belli inni, fare delle belle processioni, delle belle funzioni, andare a prediche eleganti, essere il membro A o B della tale associazione. Tutte cose che vellicano il vostro sentimento e nulla più. Religione vuol dire fare dell'uomo-animale l'uomo semi-Dio. Occorre annullare, attraverso la religione, l'animalità nelle sue svariate forme che vanno dalla carne al pensiero. Giù la gola, giù la lussuria, via l'avarizia, abbasso l'accidia, sia uccisa la menzogna e la superbia. Siate casti, caritatevoli, umili, onesti, siate insomma come Dio vuole e come Io vi ho insegnato a essere. Allora sarete adulti nella religione, nella fede, sarete uomini fatti, aventi dalla pratica addestrate le facoltà al discernimento del bene e del male.*

*È per questo che Io, lasciando da parte l'insegnamento elementare, vengo a istruirvi sul più perfetto, perché voglio portarvi ad esso. Sarete pochi: coloro che hanno fame di Giustizia, fame di Verità, fame di Sapienza. Ma per questi, miei benedetti, Io do un pane che li aiuta a sempre meglio gustare l'altro Pane che sono Io-Eucarestia. Anche nella mia vita pubblica ho fatto precedere il pane della Parola al pane del Sacramento. È sempre quello che deve preparare a Questo. La Chiesa docente c'è per questo. Per perpetuare il mio ministero di Maestro e farvi capaci di trarre dal Sacramento il massimo del potere vitale.*

*Guai però a coloro che, dopo essere stati illuminati, preferiscono tornare nelle tenebre. Guai a quelli che, dopo aver gustato questo cibo celeste, preferiscono i bocconi di Satana. Guai a quelli che, dopo essere stati fatti coscienti del Vero dallo Spirito Santo, tornano bruti profanando se stessi. Non è possibile che, precipitati, tornino a penitenza. Perché se Io tanto perdono alla debolezza dell'uomo, sono inesorabile per chi vuole rimanere nel Male dopo avere eletto il Male per suo re spontaneamente.*

*E voi, ai quali do a gustare la dolcezza della Parola di Dio che si effonde nuovamente per sopperire a troppa mutezza sacerdotale, a troppa cenere tiepida là dove dovrebbe essere fuoco vivo, che si effonde per neutralizzare nei miei discepoli novelli il veleno di Satana che circola sulla Terra, voi ai quali sollevo anche veli sui segreti del mio giorno d'Uomo e sui misteri del secolo futuro, siate degni del dono. Divenite spighe granite e non arida paglia pronta per il fuoco. Spighe per il grano eterno. Rinascete in Cielo.*

*Oh! Gioia di essere fuori dal mondo! Gioia di essere dove è Dio! Quando, esalato lo spirito, Io ho potuto tornare a vedere il Padre, ho gustato una beatitudine come da eternità mai avevo gustato. Ed essa perdura, perché so cosa vuol dire essere separato dal Cielo, da Dio. Tutte le esperienze ho patito per potervi difendere presso l'Altissimo. Ma in verità vi dico che la mia stessa beatitudine sarà la vostra, quando sarete qui, fuori dall'esilio, con Me, presso il Padre, nella patria dell'Amore.*

*Dell'Amore, figli. Là dove non c'è più odio e delitto, pianto e terrore".*

(Brano tratto da: "I Quaderni del 1944" di Maria Valtorta - Centro Editoriale Valtortiano)



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com